Anno II. Trieste, Mercoledì 22 Agosto 1883 (Edizione del meriggio) N.ro 591.

Si pubblica due volte al giorno. L'edizione del mattino esce alle ore 5 ant. e vendesi a soldi 2 Arretrati soldi 3. L'edizione del meriggio vendesi a 1 soldo Ufficio del giornale: Corso N. 4 pianoterra.

IL PICCOLO

Abbonamenti franco a domicilio: ed. del mattino soldi 14 alla settimana o 60 al mese; mattino e meriggio soldi 21 settim. o soldi 90 al mese. Tutti i pagamenti anticipati.

DAL FOTOGRAFO

(Consigli pratici).

Già si sa, e noi fotografi più di tutti, pochissimi sono contenti del proprio ritratto. Ora è la posa che non va, ora la mano è troppo grande, ed ora pare che la signora abbia il gozzo. Non è vero, lettrici mie? Abbiamo un bel dire che quella posa è artistica, che quella mano è uno dei difetti inevitabili della fotografia, e che il gozzo non è che un'ombra riprodotta perfettamente del vero: sono parole buttate al vento, e per non sembrare scortesi bisogna rifare il ritratto, e novantanove su cento buttare via il tempo, chè la signora dopo aver fatto confronti e riconfronti, dopo aver chiesto il parere di Tizio, di Caio, si decide per il primo che aveva rifiutato. Ci vuol pazienza, è questa una delle disgrazie del povero fotografo; nessuno gli dice mai bravo. Per farsi battere le mani nel mondo bisogna adulare, e noi non possiamo farlo. Non dico con ciò che tutti i ritratti riescano bene, anzi spesso si sbaglia anche noi, però alla volte la colpa della cattiva riuscita la hanno anche i signori e le signore che si fanno fotografare. Quando si va dal fotografo bisogna avere alcune avvertenze, che hanno grande importanza sulla riuscita del ritratto. È di queste appunto che vi voglio trattenere.

La scelta del vestito è della massima importanza, specialmente per le signore. Per la forma sono preferibili quei vestiti che si adattano perfettamente alla persona, che ne disegnano i contorni, o quelli che si prestano a panneggiamenti artistici, come beduine di lana, sciallini variopinti o simili. In quanto al colore, è un pregiudizio generale che il nero sia sempre il preferibile. No, i vestiti completamente neri, a cagione dei pochi contrasti di toni, riescono piuttosto monotoni, quando non sieno di seta, di velluto, o di altra stoffa dai lucidi riflessi, o non si prestino ad artistici panneggiamenti, o non vengano interrotti da merletti, da gioielli disposti con gusto.

Più importante è che il vestito sia in armonia colla tinta del volto. Un vestito bianco fa comparire una persona, molto colorita o bruna in volto, ancora più oscura, mente una pallida vestita di nero sembrerà ancora più pallida. Tutti sanno poi che il vestito bianco ingrossa la figura più del nero.

Le signore hanno generalmente buon gusto e sanno in generale scegliere bene il vestito, pure alle volte, si lasciano ingannare dalla moda passeggiera del giorno. La moda cambia ed il ritratto resta, e non v'è nulla che sia più agradevole all'occhio d'un vestito anti-artistico quando la volubile Dea più non gli è benigna. Si abbia quindi di mira prima di tutto il bello, poi la moda. Sono da evitarsi le golette molto alte, che accorciano troppo il collo, e i manichini molto sporgenti che inceppano il libero movimento della mano. Nè si devono scegliere cravatte o fisciù nè troppo grandi, nè troppo chiari, perchè danneggerebbero col loro volume e colla loro bianchezza l'effetto della testa. Anche i nastri piuttosto larghi che girano attorno al collo e tengono fermo un medaglione od una crocetta sono da rifiutarsi; fanno apparire anch'essi il collo più corto del vero. Sono invece raccomandabili catenelle fine e ornamenti che lasciano libero il collo. Per i ritratti ad intera figura, specialmente se in piedi, sono raccomandabili gli abiti con un lungo strascico, che danno alla persona una certa altezza e dignità. L'acconciatura del capo deve essere semplice, deve conformarsi anch'essa piuttosto alle leggi del bello che a quelle della moda.

Coi vestiti degli uomini non vi sono tante difficoltà. Basta che il taglio sia buono. Se nel ritratto dovrà venire riprodotta anche parte delle gambe fin presso al ginocchio, bisognerà avere l' avvertenza di non portare calzoni chiari. Il color chiaro attirerebbe a sè lo sguardo dell'osservatore distraendolo dalla testa. Riguardo ai colletti vale anche per gli uomini quanto si disse per le signore. Sarà buona cosa non indossare vestiti appena fatti, perchè hanno le pieghe piuttosto dure e non si adattano mai perfettamente bene. Lo stesso si dica per i bambini. Per questi bisognerà pur aver riguardo di non affagottare troppo la personcina con molte sottovesti, e di scegliere i colori chiari, perchè così la negativa riesce in più breve spazio di tempo.

Per coprire le lentiggini o le macchiette rosse del volto molte signore adoperano il belletto o la cipria. Generalmente tanto questa che quello danneggiano la fotografia. Una pelle coperta con molto di polvere riesce priva di morbidezza, pare ritratta da una figura di gesso.

Molte circostanze rendono assai difficili i ritratti dei bambini; e il fotografo deve contare molto sulla cooperazione dei genitori. Essi possono facilitare la cosa sapendosi regolar bene, ma possono anche renderla più difficile. Vi sono delle mamme che usano fare ai loro piccini, per predisporli, delle continue e numerose raccomandazioni: di seder dritto, di non muoversi, di non fiatare, ecc., e fanno male; non v'ha nulla che possa annientare la graziosa spontaneità dell' espressione più di queste raccomandazioni. È il fotografo che deve con accorgimento ottenere l' immobilità necessaria.

Da ogni fotografo v' è un istrumento che ha molti e molti nemici; voglio intendere quell' arco di ferro che serve a tener fermo il capo. Ha, è vero, i suoi inconvenienti, dà alla figura una certa durezza, ma quando si pensa che bastano la respirazione ed il battito del polso a produrre tali oscillazioni da far riuscire incerti i contorni dei cappelli, della barba, degli occhi, si deve accettare volontieri anche quel supplizio che poi infine non dura più d' un minuto.

Il profano non può mai giudicare della riuscita buona o cattiva della negativa: si fidi per allora delle parole del fotografo, aspetti la prima prova ed abbia fiducia più nel giudizio dei conoscenti che nel proprio.

Un fotografo.

In giro al mondo.

Un uomo deciso a morire.

Il giornale la *Libertà* di Piacenza del 19, racconta il suicidio di Pasqualtosco Lorenzo, uomo di 45 anni, ammogliato, con un bambino, nativo di Sagliano.

Esercitava la professione di fumista ed era socio del Crivelli di Torino. Era conosciuto da tutti per un uomo probo, onesto, amante del lavoro e della famiglia.

Il giorno 12 alle due circa pomeridiane, conduceva la moglie ed il bimbo alla stazione dirigendoli a casa sua. Il 13 avvertì i suoi operai che sarebbe partito per qual-

LA MOGLIE DEL MORTO.*)

111)

I numeri precedenti di questo romanzo si possono acquistare al nostro ufficio Corso 4, al prezzo di soldi 1

— Vi ascolto, padrone... ma ho avuto paura!

— Iza, Fernando vive; egli è tuo marito.... Ei può tutto contro di te.... e si è per finirla con lui e per liberartene per sempre e darti ciò che vagheggi che vengo a trovarti.

Iza aprì i suoi grandi occhi e lo sguardo di lei sembrava chiedere una spiegazione immediata. Pietro comprese, avvegnachè le disse:

— Rispondimi schietta, Iza, ti senti il coraggio di agire?

La ragazza rispose impacciata:

— Padrone, per raggiungere lo scopo che bramo mi sento tutti i coraggi... ma non comprendo.

— Sei la moglie leggittima di Fernando Séglin.

— Sì, padrone.

— Ei ti deve aiuto e protezione... Ti deve anzitutto il denaro che gli arrecavi nel tuo contratto.

— Ma, disse ingenuamante la moldava, egli codesto denaro non lo ha mai toccato.

— Che ne sai?... domandò tosto Pietro.

Iza aggrottò le sopracciglia. Come? si era pagata la sua dote!...

Pietro continuò:

— Nel tuo contratto tu gli arrecavi una somma che egli ha gettato negli affari, ma questa somma è tua. Se gli affari da lui intrapresi non riescono, se vien dichiarato il fallimento, sui fondi in cassa anzitutto ti tocca la parte che arrecasti.

— Ma se non l' ha ricevuta...

— Ti torno a ripetere che il tuo contratto dice che la firma dà quietanza, il contratto è firmato. Tu recavi un milione... La di lui firma attesta che ha ricevuto una tal somma.

Iza incominciava a capire... Ella ascoltava in silenzio, non abbandonando Pietro collo sguardo; questi continuò:

— Tu sei ricca, hai recato la tua sostanza, hai recato dei contanti... Se tuo marito è in fallimento, il denaro che gli si trovasse in casa... o indosso, ti spetta fino alla concorrenza della somma... specialmente se dimostri che non fosti la sua complice, ma la sua vittima...

Gli occhi di Iza avevano lampi... e, col capo chino, ascoltava, col sorriso sulle labbra, come si ascolta una canzone amata... Pietro terminò:

— Ora, gli affari sono fatti regolarmente. S'egli non ha toccato esattamente la somma del contratto, ne ha riscosso la maggior parte per un altro mezzo... Sono sempre io che l' ho data. Mi comprendi?

— No, rispose Iza schiettamente, interrogando Pietro col suo limpido sguardo fiso su lui.

— Al dì d'oggi, mercè il tuo contratto, sei ricca. Per essere ricca e libera... libera, intendi bene... il tuo sogno... è duopo che tu riprenda a tuo marito la somma che ha e che ti appartiene di diritto, ed è duopo che tuo marito sparisca.

— Sì, affermò Iza; sopratutto occorre questo.

— Ecco qui la sua condizione: egli ha fatto dei falsi... È in fallimento... Cotesto fallimento, appena esaminati i libri, si trasformerà in bancarotta fraudolenta... Adesso poi egli ha impegnato le tue gioie...

— Me le ha rubate... esclamò Iza.

— Sì, così è, ed è con quell'accento che fa mestieri dirlo al commissario.

— Al commissario?

— Sì, ascolta e tienti a mente; perchè non bisogna che tu dica un giorno una frase differente da quella che avrai detto il dì innanzi quando avrai incominciato...

Iza, attenta, lo guardava. Tutta la volontà di lei era passata in ciò che ordinerebbe Pietro.

— Tu eri ricca, bene educata. Avevi nome Iza di Zintzky; arrecasti al tuo sposo una sostanza in danaro contante, che egli ha messo nei suoi affari; recasti delle gioie di un valore enorme.

— Mi fu detto ch'erano false.

*) Proprietà letteraria dell' editore Ed. Sonzogno-Milano.

è chiaro ch'io parlo ad un essere vivente.

— Lo direi, ma forse non mi crederesti. Oh! fosse qui almeno la generosa donna che venne un giorno a visitar me, povera derelitta, a spargere un balsamo sulle mie piaghe antiche, a confortarmi con la speranza di un felice avvenire, ad assicurarmi della esistenza di una persona cara, amata, desiderata. Era un'amabile matrona; vestiva a bruno, aveva due occhi di fuoco e una fronte sì candida da vincere al paragone l'ali di neve d'un cherubino. In onta allo stato d'intermittente pazzia,

— La medaglia dei Burlo — interruppe Lionello con accento affannoso...

— La medaglia dei Burlo... sì, quella! — ripetè il fantasma...

— Quella donna nomavasi Bianca, n' è vero?

— Può essere; non ricordo un tal nome, ma so che a quella vista mi parve di rinascere...

— Ma chi siete voi dunque?...

— Chi sono?... — soggiunse il fantasma bianco, cui la emozione affievoliva la voce.

— Voi tremate... voi svenite...

de' suoi avi.

Eppure esclamò sconfortato:

— Mia madre è morta, madonna; la sua tomba è a Vipacco. Sovr' essa io piansi, e pregai tante volte! Non è possibile che siate voi quella. Forse una strana rassomiglianza...

— Dio mio!... Non mi crede e mi respinge. Ma non ti parla al cuore la voce della natura, non osservi il fremito delle mie membra, non vedi l'anelito che mi soffoca, non odi il palpito di questo povero cuore che si gonfia, che scoppia... O Lio-

dolore, la immensità della mia sventura. Io ero sì, e lo fui sino al beato istant[e] in cui ti rividi, dopo quindici anni l[a] prima volta, su questa torre abborrita, [a] fianco di un angioletto biondo che versav[a] l'onda profumata delle sue chiome d'or[o] sulla tua pallida fronte. E sperai, e sper[ai] nel mio risorgimento, nella mia... nell[a] vostra felicità; poichè se tu l'ami, s'ell[a] t'ama del pari, io ho acquistato, ad un tempo... io vivrò ancor... vivrò giorni insperati, giorni ... tento, d' immensurabile felicità...

che giorno egli pure e che essi si recassero pure all' Ospedale, ove dovevano eseguire certi lavori, e facessero anche senza di lui. Il 14 non era partito ancora. Vi fu chi lo vide alla tombola, e la sera del 15 stesso alle ore 10 1|2 fu visto da un suo operaio in piazza del Duomo. Ma tutto il 16 non fu visto, ed il negozio rimase chiuso. I suoi operai lo credevano partito.

Solamente ieri dopo pranzo, verso le 3 e mezzo, il delegato di P. S. signor Cervini, il Commissario municipale, il pretore Fogliani e guardie e carabinieri penetrarono nel cortile della casa di lui, trovarono l'uscio chiuso a catenaccio. Sfondarono la porta.

Quello che si prevedeva era pur troppo accaduto.

Un orribile spettacolo si presentò alla guardia Romagnosi, che per la prima entrò nella stanza, ove un caldo ed un puzzo orrendo toglievano il respiro. Su di un sofà, in mutande, stava steso il cadavere del povero Pasqualtosco, orribilmente sfigurato, gonfio e nero.

Si fanno queste supposizioni: appena ritiratosi in casa, verso le undici del 15, aveva acceso in quella cameretta quattro fornelli, ed un quinto l'aveva collocato fuori della porta all'altezza della toppa. Bevette una bottiglia di vino, che si trovò accanto a lui, poscia si coricò aspettando la morte.

Quale fu la causa del suicidio? Niente ancora di preciso. Si esclude da molti qual he dissesto finanziario, e v'ha chi ammette che il Pasqualtosco si sia tolta la vita perchè affetto da una malattia per la quale i medici, anche distintissimi, come il Concato, al quale il suicida ricorreva spesso, non seppero trovare rimedio.

Nella di lui camera non si trovò lettera alcuna, ma solamente circa duecento lire.

I drammi dei funghi.

Scrivesi da Trivero (Biella):

Nella famiglia Bot, composta della moglie e 4 figli, si mangiò funghi raccolti in un vicino bosco.

Nel pomeriggio del 14 si manifestarono i sintomi dell' avvelenamento nell' intera famiglia e a due vicini di casa che pure ne assaggiarono e in poche ore l' Ersilia d'anni 14, Tersillo d'anni 7 e Annibale d'anni 6 morirono avvelenati.

La madre è moribonda e la vicina Virginia C. d'anni 15, ha preso tale spavento le cui conseguenze sono ignote.

L'età dei re.

Lettori carissimi, volete sapere l'età dei principali sovrani del mondo? Eccola:

L'imperatore d'Alemagna ha 80 anni; il re d'Olanda, 66; quello di Danimarca, 65; la regina Vittoria.... ci passo sopra: le regine sono come i poeti, esse non hanno età; il re del Würtemberg, 60 anni l'imperatore del Brasile, 57; il re di Sassonia, 55; quello di Svezia, 57, l'Imperatore d'Austria, 52; il re dei Belgi, 48; quello di Portogallo, 44; quello di Romania, 44; il Sultano, 40; il re d'Italia, 39; quello di Baviera, 37; quello di Grecia, 37; il re di Serbia, 28; e il re di Spagna, 25, e perciò è il più giovane di tutti.

Paleontologia.

Alcuni manovali italiani che lavorano a cavar ghiaia ad Euston presso Syracuse, New-York, trovarono giorni sono gli avanzi di un enorme mastodonte o di un mammouth.

Finora non fu ricuperata che una zanna lunga circa nove piedi, un dente di peso di 25 libbre ed un pezzo di tibia.

Il fossile appartiene all'ultimo strato del periodo terziario o pliocenico, e rimonta a parecchie migliaia di secoli.

La scoperta interessantissima attirò sul luogo molti scienziati.

Progressi della fotografia.

Al fotografo Martin di Edimburgo è riuscito a fotografare un nuotatore, mentre slanciavasi a capofitto nell' acqua.

Il signor Marey, membro dell' Accademia di scienze francese, ha potuto riprodurre fotograficamente i diversi movimenti del volo di un colombo. Queste sue fotografie vennero eseguite in un mezzo minuto secondo, e ciascuna *seduta* non durò che da 1|300 1|880 di minuto secondo.

Il ponte di Brooklyn ed il bruco delle patate.

Quel povero ponte è nato sotto cattiva stella, e senza ancora aver recato alcun vantaggio sensibile dal giorno della sua inaugurazione, è già stato causa di molte sciagure.

Ora lo si accusa nientamento che di servire di comunicazione fra il Long Island e New-York ai bruchi distruttori delle patate.

Dei *reporters* di giornali seri, videro una quantità di quegli animaletti attraversare il ponte diretti per New-York parte sui marciapiedi e parte sulle sbarre di ferro d' ambo i lati della grande struttura. Quale delusione per quelle povere bestie (non i *reporters*), nel giungere in questa vasta metropoli ove non esiste l' ombra di una pianta di patate a cui attaccarsi, nè un altro ponte da attraversare per cercare miglior fortuna al di là del North River!

Un monumento in rovina.

Quel che prevedevasi, si avverra. Il monumento inalzato dalla città di Ginevra al duca di Brunswick in gratitudine della liberalità di lui verso la città, cade a pezzi. Un recente esame ha rivelato sbagli di costruzione tanto gravi, che è stato deciso di tirare giù la statua e di buttar giù il basamento su cui essa stava e rifabbricato. Questo monumento è una copia di quello degli Scaligeri a Verona, ed è costato un milione e mezzo.

Una spilla luminosa.

L'altra sera al teatro Manzoni di Milano trovavasi il signor Shepperd, il noto americano che ha fatto molti studi sulla luce elettrica e che illuminerà col suo sistema quel teatro Dal Verme.

Egli portava una spilla di cravatta la quale era niente altro che una lampada elettrica! Qualche cosa di meraviglioso!

Il signor Shepperd teneva in un taschino del panciotto un piccolo accumulatore d'elettricità, col quale poteva mantenere accesa la sua brillante lampada per cinque ore!

Questo nuovo genere di *reclame* all'americana ebbe un grande successo.

Molti pensavano con una specie di spavento agli inconvenienti che possono nascere da quel produrre improvvisamente la luce in mezzo alle tenebre.

Una catastrofe a Sedan.

Giorni sono, un nero, certo Malcolm, dava a Sedan uno spettacolo, consistente nella traversata della Mosa su un canapo teso.

A un tratto, mentr'egli era a metà della sua traversata, non solamente il canapo si strappò, sicchè egli cadde nel fiume da un'altezza di 30 metri; ma le due antenne cui il canapo era assicurato, precipitarono a loro volta su la folla agglomerata su le due rive, uccidendo e ferendo una gran quantità di persone.

LA NOTA ISTRUTTIVA

Si affretta la maturità dei fichi collo applicare una goccia di olio nel centro dell'occhio del frutto. Quest'applicazione si fa col mezzo di una paglia, per non toccare che il solo centro dell'occhio e possibilmente dopo il tramonto del sole.

Il fico, che era verde, duro, piccolo, si mostra il giorno appresso, gonfiato, molle e d'una tinta che dà al giallo. L'occhio è aperto, il fiore comincia; ed il quarto giorno al mattino si coglie il frutto, quando comincerebbero a formarsi i semi, che riescono disaggradevoli. Il fico di più acquista in odore e dolcezza.

E. Voltolini *Edit e Red. resp.* — *Tip. Balestra*

Causa un ritardo delle illustrazioni il prossimo numero dell' Inevitabile verrà messo in vendita SABATO p. v.

— Te le renderò vere... disse Pietro... Ma ecco qui una fattura di Bodmann, negoziante di diamanti a Vienna... ove furono comperate.

Iza lesse e vide il totale, la cui cifra era di duecentoventicinquemila lire. Ella riprese tosto!

— Questo è il prezzo?

— Gli è il prezzo per il giudice; le vere pietre le avrai. Presenterai però cotesta fattura, e se quando le vendette, le gioie erano false, si è che egli aveva già ritirato i brillanti per surrogarli con dello *Strass*, e in siffatta guisa derubava colui che prestava in buona fede. Puoi tu affermare quello che ti sto dicendo davanti al magistrato che ti interrogherà?

— Sì, rispose Iza con uno strano sorriso; perchè lo comprendo... egli è preso ed io sono libera.

— Fa mestieri eziandio giustificare quanto è succeduto ad Auteuil... Affermerai che nel cuor della notte, tuo marito, un giuocatore che ti aveva già rubato le tue gioie, uscendo dal Circolo ove aveva perduto, volle la tua firma... tu resistesti, ed allora avvenne una scena in seguito alla quale tu sei scappata... vestita colla tua veste da camera...: sfuggendo alla sua violenza... Tu avevi già sopportato due colpi d' arme da fuoco.

— Ma, disse Iza che sembrava sbalordita... non sono stata ferita.

— Le due palle sono nel materasso... Tu sei fuggita gridando aiuto! Nell' udir rumore — era forse la sua servitù che scendeva — temendo di essere preso per un assassino, perdendo la testa, egli ha rivolto l' arma contro sè stesso.

— Dovrei narrare tutto questo?

— Sì! Ed egli continuò: Hai esitato a lungo... Eri nascosta in questo piccolo appartamento, paventando le persecuzioni di tuo marito... tuo marito che scialacquò la tua dote, vendette le tue gioie e che esigeva anche di più.... Da alcuni giorni ti sei accorta che delle persone osservavano la tua dimora, credi anzi, una sera, di avere intraveduto tuo marito davanti alla tua casa... Temendo fortemente una catastrofe vieni a dir tutto, chiedi protezione...

— E dopo, padrone...

— Dopo faccio sapere a Fernando che tu abiti qui....

Iza si fece sparuta.

— Agenti però sono appostati a ciascun lato della strada... Egli vi si reca ed è arrestato. Allora, ecco dove ti ci vuole la forza, la volontà... Bisogna che tu osservi; non ti smentire, sopratutto; che il tuo volto non tradisca i tuoi pensieri.

— Perchè?

— Perchè tuo marito, ricaduto in mano della giustizia, è d' uopo tu venga ad accusarlo.

— Sono pronta, disse Iza con un sinistro sorriso.

— E d' uopo che tu venga a chiedere ciò che ti è dovuto... vale a dire il milione della tua dote ed il valore delle tue gioie... Egli non ha nulla... Ha la sua casa, ha una sostanza indosso, e creditrice privilegiata, tu devi anzitutto rientrare in possesso del denaro che ti ha sottratto. Allora, Iza, sarai ricca.

Iza aveva attentamente ascoltato le ultime parole di Pietro, e fu solo in questo punto che, avendo ben compreso ciò che ei le chiedeva, non esitò più e disse tosto:

— Padrone, sono pronta ad ubbidire... Comandate...

— Non dirai una parola più di quello che ti ordinerò di dire.

— Bene.

— Sarai ognor guardinga, non rispondendo altro che quello che ti avrò detto.

— Sì, padrone!

Farai mostra di esprimerti male e di capir poco la nostra lingua. In siffatta guisa sfuggirai ai quesiti imbarazzanti.

Iza guardò Pietro, e sorridendo gli disse:

— Padrone... abbiate fede in me!... Ditemi ciò che debbo dire... Ma, per ingannarli fidatevi in me... per non dir altro che quello che vorrete sia detto...

(*Continua*).

---

ggio; per ultimo la cassa contenente zi e bengali, dei quali più non esisteva cia essendo stati questi la causa delcendio.

Un paio di minuti più tardi od una ima incertezza nella precisa esecuzione parte del Comando del *Pandora*, sae stato più che sufficiente a togliere ita tanto preziose esistenze e gettare lutto tante famiglie.

a Società del Lloyd deve indubbiate la salvezza del *Pandora* a quei i ufficiali ed a tutto l' equipaggio, i con la più grande abnegazione in-

Pleuro pneumonite e bronchite 6, Enterite 9, Altre malattie 39, Per suicidio 1.

Settimana corrispondente nel 1882: morti 88=31.70 per ogni 1000 abitanti.

Caduta da un albero. Marcon Maria d'anni 22 da Krainburg, Carniola, abitante in via Cappello n. 2, stava ieri seduta sopra un albero a raccogliere frutta.

Nell'atto di alzarsi, non si sa come, si trovò senza appoggio e cadde a terra dall'altezza di oltre due metri e si fratturò l'avambraccio destro; più riportò delle ferite lacere contuse alla faccia.

rini 1000 Estrazione 2 Settembre 1883 presso ALESSANDRO LEVI cambio valute, **Via S. Spiridione 1.** (509)

Ultimi 3 giorni
PREZZI RIBASSATI
PEL 24 AGOSTO
Diversi mobili nonchè
tre grandiosi specchi dorati e relativo tremò con marmo, per uso fioraia nel Negozio
MOBILI E TAPPEZZERIE
Piazzetta S.Giacomo, ex Pasticceria Pizzarello

sonni tranquilli senza temere nocumento veruno (5) per la salute. Deposito Farmacia ROCCA.

Vaccinazione animale
Il sottoscritto ha riaperto il proprio Istituto per dirette vaccinazioni dalla vitella.
Ulteriori informazioni presso il sig. G. B. Foraboschi, farmacista (Corso 25).
(46) **Dr. V. Tedeschi.**

OCCASIONE FAVOREVOLE
Lavori di tappezziere a buon mercato.
Viene assunto qualunque lavoro di tappezziere per Famiglie, Alberghi, Caffè, Stabilimenti, come pure riparazioni di Mobiglie usate, tanto per commissione che a domicilio — per Trieste e fuori — Recapito presso il postino tabacchi dirimpetto il nuovo Caffè del Lloyd. (505)